

“Prima di estendere l'accordo voglio vedere come funziona”

Il segretario Uil Angeletti: nelle altre fabbriche non c'è la necessità di cambiare

Intervista

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

A Cassino e Melfi come a Pomigliano e Mirafiori? Non è questo il momento, non la vedo imminente. Prima vediamo come funzionano gli accordi che abbiamo fatto». Luigi Angeletti, segretario generale della Uil, frena decisamente sull'idea di Sergio Marchionne. Dice che la Uil per l'auto vuole due livelli contrattuali, di cui uno dentro lo schema di Confindustria. E definisce «assolutamente positivo» il fatto che Susanna Camusso abbia riconosciuto il voto torinese. «La dialettica tra di noi è normale, la Cgil ha idee non sempre condivisibili, ma si è sempre comportata come un sindacato».

Segretario, non è ora di estendere il modello Marchionne.

«Non mi pare questo il momento. Pomigliano e Mirafiori erano i due stabilimenti dove le prospettive produttive erano più incerte, e l'accordo serviva a dare queste certezze. Applichiamolo. Quando dovremo affrontare il futuro degli altri stabilimenti, discuteremo, ma non è cosa imminente. Primo, perché Melfi e Cassino hanno ancora una chiara missione produttiva; secondo, voglio vedere come funzionano gli accordi appena fatti. Terzo, perché sta arrivando il momento di parlare di aumenti salariali».

Ne ha parlato ora Marchionne...

«L'aumento di produttività per noi ha senso non solo per salvare i posti di lavoro, ma anche per incrementare i salari. Abbiamo fatto una scommessa sul futuro di Fiat; pensiamo prima o poi di passare a riscuotere. Direi che questo avverrà presto, magari già nel 2012».

Marchionne vuole estendere il

«contratto Fiat» e non pare interessato a rientrare nel contratto nazionale e in Confindustria.

«La Fiat non è interessata ora, ma questo non è il suo problema. È il nostro problema, e Marchionne si deve far carico anche dei nostri problemi. Noi, Uil e Uilm, abbiamo sempre puntato su un sistema di trattative stabilimento per stabilimento. Mi sembra ragionevole che il punto d'arrivo sia un sistema che veda gli stabilimenti Fiat dentro un contratto nazionale unico all'interno di Confindustria - poco conta che sia dell'auto o quello metalmeccanici - e poi accordi aziendali diversi stabilimento per stabilimento».

Insomma, volete due livelli contrattuali per la Fiat. Uno aziendale, e uno nazionale, dentro Confindustria, con le Rsu e tutto il resto.

«Esatto. Una cornice omogenea di regole, e poi dei contratti aziendali. Non di gruppo, ma di stabilimento».

E se Fiat torna nel contratto nazionale, i delegati sindacali si eleggeranno, non saranno nominati...

«Dove sta scritto che le Rsu non si possono eleggere? Ci sono fabbriche che non aderiscono a Confindustria, ma lì le elezioni delle Rsu ci sono. Prima o poi si tornerà a votare anche a Pomigliano e Mirafiori. Alla Fiat è successa un'altra cosa: che abbiamo a che fare con la Fiom, che non agisce più un sindacato. Tutto qui. La Fiom si rifiuta di assumere le obbligazioni tipiche di un sindacato che fa accordi, e vuole solo i vantaggi».

I «no» a Mirafiori sono stati molti. Questo 46% è fatto tutto da estremisti?

«Certo che no. Sono lavoratori che hanno valutato - io dico in modo trop-

po preoccupato - i cambiamenti introdotti, il peggioramento delle condizioni e dei carichi di lavoro. La Fiom ha fatto una ottima campagna di propaganda. In più, molti hanno pensato che anche votando no in ogni caso Mirafiori non avrebbe chiuso».

Ma la fabbrica sarà governabile con così tanti contrari?

«Sarà gestibilissima, purché l'azienda lo faccia con intelligenza, migliorando il modello organizzativo riducendo la fatica fisica. E soprattutto se si vedranno e presto i benefici salariali».

La Cgil vi ha mandato una proposta sulla rappresentanza.

«Risponderemo presto, sono fuori Italia. Io dico che nel 2008 abbiamo fatto un accordo faticoso: andatevi a rileggere le dichiarazioni di Epifani, eravamo tutti convinti di aver risolto il problema. Non vedo le ragioni di rimetterci le mani. Comunque ne parleremo».

Susanna Camusso ha riconosciuto il risultato del referendum di Mirafiori. Ha apprezzato?

«È un atteggiamento assolutamente positivo. I rapporti tra Cgil-Cisl-Uil, finché partono da logiche sindacali sono doverosi e possibili. Che uno sia un po' più radicale, un altro meno, che uno preferisca di più i soldi e l'altro di più i diritti fa parte della nostra storia. Il sindacato italiano è forte anche perché è plurale, ha una varietà di posizioni, di idee e di strategie. Tutto si complica quando - vero o falso che sia - si comincia a pensare che le strategie non nascano da una logica sindacale. La Cgil si è sempre comportata come un sindacato».

Così Marchionne

ESEMPIO DA ESPORTARE

Non c'è un'alternativa al nuovo modello di contratto. Non possiamo vivere in due mondi. Spero che vista l'intesa alla prova neppure gli operai vorranno vivere nel secondo mondo.

LA BUSTA PAGA

Fatemi migliorare il costo di utilizzo degli impianti e io alzerò i salari. Possiamo arrivare al livello di Francia e Germania.

GLI UTILI DISTRIBUITI

Voglio arrivare a distribuire gli utili ai lavoratori, ma prima di dividerli bisogna farli, questi utili. Sono convinto che ce la faremo.